

Gazzetta del Sud 17 Maggio 2022

## **“Gotha 7”, esclusa l'aggravante mafiosa per giovane donna**

Barcellona. I giudici della Prima sezione penale della Corte di Appello di Messina, in parziale riforma della sentenza emessa il 16 luglio 2021 dal Tribunale di Barcellona, hanno rideterminato la pena in due anni di reclusione, con la concessione della sospensione della stessa, nei confronti di Carmen Valenti, 34 anni di Terme Vigliatore.

Per la giovane donna, che era stata coinvolta nel processo stralcio scaturito dall'operazione antimafia Gotha 7, così come aveva richiesto il suo difensore avvocato Nino Aloisio, è stata esclusa dalla stessa Corte d'Appello la contestazione dell'aggravante di avere commesso il fatto con il metodo mafioso ed al fine di agevolare l'attività della costola dell'associazione mafiosa dei “Barcellonesi” che operava dal giugno 2015 sul territorio di Terme Vigliatore per iniziativa di un gruppo di barcellonesi. In particolari alcuni che, per non creare sospetti, avevano spostato le attività criminose sul territorio della ex cittadina termale. L'esclusione dell'aggravante prima contestata del metodo mafioso ha permesso alla giovane donna di usufruire della sospensione della pena, unica sospensione concessa in favore degli imputati del procedimento giudiziario Gotha 7, che consentirà alla stessa imputata di non dover scontare la pena che, in origine, era stata determinata senza alcun beneficio per la presenza della contestata aggravante.

A Carmen Valenti si contestava, infatti, di aver in concorso - con Carmelo Tindaro Scordino, Salvatore Piccolo, Sergio Spada, Francesca Cannuli, per i quali si è proceduto con separato giudizio, e con l'aggravante delle modalità mafiose - realizzato l'intestazione fittizia dell'impresa omonima omonima “Carmen Valenti” e la relativa attività economica per la gestione del “Lido di Venere”, sorto sui ruderi del “Villaggio Ciappazzi” di Marchesana al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale e di agevolare la commissione di reati con metodo mafioso e l'attività della costola dell'associazione mafiosa dei “Barcellonesi”. Il difensore, l'avvocato Nini Aloisio, ha dimostrato che la donna «non ha avuto di fatto contatti con nessuno dei “soldati” della cosca «se non con il marito» che è “colui a cui ha fatto il favore di prestare il nome” non per favorire l'associazione - della quale per altro non faceva parte - ma solo ed esclusivamente per fare un “favore” al compagno e per permettere allo stesso di potere avere una attività lavorativa dalla quale potere recuperare introiti».

**Leonardo Orlando**